

# **SILVER & THE CITY**

## **Più consumi, più turismo, più crescita: la terza età “ringiovanisce” l’economia**

**Genova, 7 gennaio 2020**

**– Sintesi dell’intervento di Nadio Delai –**

La realtà del mondo cambia drasticamente anche (e soprattutto) sotto il profilo demografico, ma la nostra percezione a tale proposito risulta largamente in ritardo.

Eravamo abituati ad un equilibrio tra le generazioni caratterizzato da una presenza di molti giovani, di un numero coerentemente consistente di adulti e di pochi anziani: e su questa combinazione abbiamo costruito il mercato (in particolare i consumi) e le istituzioni (formazione, lavoro e welfare).

Da tempo ormai tale equilibrio ha assunto caratteristiche del tutto complementari: siamo infatti davanti (e lo saremo ancora di più nei prossimi anni) a pochi giovani, meno adulti di un tempo e soprattutto molti più anziani. Ma il mercato e specialmente le istituzioni stentano a fare i conti con una situazione del tutto capovolta.

Per quanto riguarda gli anziani va ricordato che nel frattempo essi sono “ringiovaniti” sotto ogni aspetto:

- l’85%-90% di essi dichiara di trovarsi in buone e/o discrete condizioni di salute, pur essendo in presenza magari di qualche problema con cui sanno convivere;
- trovandosi in una condizione di larga autonomia e di vitalità, si sentono mediamente 14 anni in meno rispetto alla loro età anagrafica;
- quasi la metà dei 60-69enni e il 56% dei 70enni e oltre dispone di un reddito più che adeguato e/o corrispondente alle loro necessità e persino il 14% dei 70enni e oltre si trova ad essere occupato o comunque a cercare lavoro;

- inoltre il 40% dei 61-75enni fornisce aiuti economici ai figli adulti fuori casa e il 34% ai nipoti tra i 18 e i 34 anni (oltre ovviamente ai nipoti tra 0 e 5 anni), per un ammontare complessivo superiore ai 10 miliardi di euro annui, cui si aggiungono gli aiuti di tipo non economico attraverso la messa a disposizione del proprio tempo: col risultato che i nonni spesso vivono oggi una situazione di “servizio permanente effettivo”;
- ed infine gli anziani non vogliono essere chiamati né “vecchi” (ovviamente) né “persone della terza età” e nemmeno “anziani”, bensì “persone mature”.

È quindi necessario aggiornare pienamente la nostra percezione concernente le persone mature (come vogliono essere definite) e riconoscerne le relative potenzialità: non solo come consumatori di beni e di servizi, ma anche come protagonisti attivi della nostra convivenza.

Essere più autonomi e vitali implica anche l’assunzione di maggiori responsabilità: non solo da parte del mercato come delle istituzioni *verso* gli anziani ma anche *da parte* degli anziani nei confronti di se stessi e della società. In particolare per quanto riguarda il lavoro va tenuto presente che le persone di 65 anni e oltre che risultano occupate sono in Italia il 17,4% contro il 21,3% dell’Europa (a 15), ma la Germania arriva al 26,7% e l’Inghilterra al 35,6%. In realtà questa situazione sbilanciata si proietta su tutte le fasce di età, visto che i 15-64enni italiani occupati sono il 58,5% a fronte di una media europea (a 15) del 68,7%, con ampi spazi di un necessario recupero.

Peraltro la vita attiva ha tanti aspetti e non solo quello del lavoro: più del 70% dei 60enni e 70enni e oltre dichiara come “sia necessario vivere il periodo di pensione (anche dopo i 70 anni) come un periodo di nuova responsabilità e non solo verso la famiglia o verso i nipoti, poiché molti anziani stanno bene e hanno voglia di essere ancora attivi”.

Serve dunque compiere un ulteriore passo avanti sul piano della percezione ma soprattutto dell’azione nei confronti degli anziani: un passo che li consideri persone mature a pieno titolo e quindi soggetti-protagonisti a tutti gli effetti e non solo consumatori. Questo implica un mutamento di approccio che assuma consapevolmente criteri di “promozionalità” e di “responsabilità” attraverso vere e proprie **politiche di attivazione** che aiutino a vivere una vita piena in là negli anni, per il bene delle singole persone, delle loro famiglie e dell’intera comunità.